ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO (ENASARCO)

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Signori Consiglieri, Signori Sindaci, in data 7 gennaio 2002, è stato nominato, dopo un ampio confronto con le parti rappresentate all'interno della Fondazione, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Enasarco. Alla presidenza è stato chiamato con voto unanime il dott. Donato Porreca e Vice Presidenti, con identico voto unanime, sono stati nominati il Dott. Elio Schettino (Confindustria) e il Rag. Michele Alberti (Confcommercio).

Il bilancio consuntivo 2001, che viene sottoposto all'approvazione di questo Consiglio, manifesta un avanzo di gestione di circa 15,5 miliardi, sostanzialmente in linea con la previsione realizzata all'inizio dell'esercizio. Il risultato viene considerato fortemente positivo anche alla luce del manifestarsi di notevoli partite impreviste di segno opposto che nell'insieme non hanno condizionato il risultato finale, ma, anzi, lo hanno reso più forte e certo. Si citano, in particolare, l'effetto negativo di oneri straordinari (spesati nel 2001) venuti alla luce anche nel corso del 2002; la regolarizzazione dell'ICI sugli immobili di Roma (circa 23 miliardi di lire), accantonamenti per cause legali per circa 7 miliardi e svalutazione crediti immobiliari per altri 25 miliardi, sterilizzati dalla plusvalenza di circa 23 miliardi realizzata su una vendita di una tranche di BTP trentennali di 500 miliardi di lire, da una sopravvenienza attiva (di 4 miliardi circa) scaturita dal riconoscimento da parte dell'Inps delle ragioni della Fondazione in merito ad un contenzioso sulle aliquote previdenziali applicabili all'Enasarco negli anni successivi alla privatizzazione.

Pur in presenza di un quadro relativamente positivo, perdura comunque ancora lo squilibrio della gestione previdenziale obbligatoria (negativa per circa 160 miliardi, depurata dall'effetto positivo del condono deliberato dagli organi amministrativi nell'anno 2000, che incide sui ricavi per contributi per circa 50 miliardi di lire), confermando i rilievi proposti dagli attuari incaricati della realizzazione del bilancio tecnico e di alcuni approfondimenti.

A tal proposito si evidenzia che in data 27 febbraio 2001 è stata affidata al Prof. Fulvio Gismondi la redazione (sulla base delle norme del Regolamento delle Attività Istituzionali deliberato dal Consiglio di Amministrazione ed approvato dal Ministero del Lavoro) del Bilancio Tecnico al 31 dicembre 2000 della Fondazione Enasarco.

Sulla base delle simulazioni effettuate, che hanno riguardato la proiezione dal 2001 al 2040 delle entrate per contributi e rendimenti e delle uscite per prestazioni e spese varie, i principali risultati emersi dal Bilancio Tecnico della Fondazione Enasarco al 31 dicembre 2000 sono di seguito riassunti.

- la Fondazione Enasarco ha accumulato negli anni un patrimonio pari nel 2000 a circa 3,6 miliardi di Euro, principalmente per un andamento favorevole, nel passato, del rapporto tra contributi e prestazioni.
- In base al vigente insieme di norme che regolano le prestazioni e le contribuzioni della Fondazione Enasarco e con pieno riferimento alle caratteristiche demografiche della collettività, il rapporto tra patrimonio e riserva legale (pari, quest'ultima, a cinque volte l'ammontare delle prestazioni dell'anno) si attesterà a livelli inferiori all'unità tra il 2008 ed il 2009. Tale dinamica riflette il deteriorarsi del rapporto tra contribuenti attivi e pensionati. Va ricordato che l'entità delle prestazioni pagate già nel 2000 risultava, seppur di poco, superiore ai contributi versati dagli iscritti.
- Con pieno riferimento alle basi tecniche utilizzate il patrimonio della Fondazione Enasarco si esaurirà nel 2020.

La relazione allegata al Bilancio Tecnico redatta dal Prof. Gismondi ha evidenziato alcune criticità nella gestione prospettica della Fondazione Enasarco tra le quali vanno annoverate la tematica dei silenti e il ruolo della recente riforma del Regolamento del 1998.

L'EFFETTO "SILENTI".

Con riferimento al Bilancio tecnico al 31 dicembre 2000 della Fondazione Enasarco, è definito "silente" l'iscritto che non versa contributi da tre o più anni. Tale fenomeno assume particolare rilievo nella previdenza degli agenti e rappresentanti di commercio; in particolare a fronte di un numero di contribuenti all'incirca pari a 440.000 esistono oltre 167.000 silenti. La comprensione del fenomeno "silenti" rappresenta un presupposto fondamentale alla correttezza delle stime attuariali relative alla previsione negli anni a venire delle entrate per contributi e delle uscite per prestazioni. Va infatti sottolineato che la categoria dei silenti risulta eterogenea figurando al suo interno sia individui iscritti alla Fondazione Enasarco in epoche lontane e che hanno ormai da

molti anni sospeso la contribuzione senza curarsi dei versamenti già effettuati, sia soggetti che hanno maturato un'anzianità contributiva elevata e prossima a quella minima per ottenere la pensione; questi soggetti, verosimilmente, si "riattiveranno" in futuro per integrare (eventualmente con contributi volontari) le annualità di contribuzione mancanti al raggiungimento del requisito minimo di pensionamento. Alla luce dell'entità numerica del fenomeno il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Enasarco ha ritenuto opportuno affidare un ulteriore incarico al Prof. Gismondi con l'obiettivo di chiarire le particolari dinamiche della collettività in questione e ottenere specifiche basi tecniche dedicate ai silenti, anche al fine di replicare i calcoli già effettuati nel Bilancio Tecnico alla luce delle nuove risultanze.

L'incarico di cui sopra è stato svolto sulla base dei dati inerenti le posizioni assicurative dal 1985 al 2000. La definizione di opportune basi tecniche per i silenti ha consentito di effettuare una nuova valutazione attuariale della Fondazione Enasarco basata su frequenze di contribuzione degli iscritti (contribuenti e silenti) maggiormente significative ed aderenti alla realtà storica rispetto a quelle utilizzate in precedenza. La nuova valutazione ha evidenziato un lieve peggioramento della situazione prospettica; nel nuovo scenario il rapporto tra patrimonio e riserva legale si attesta a livelli inferiori all'unità tra il 2007 ed il 2008 realizzando, rispetto ai risultati esposti nel Bilancio Tecnico, l'anticipazione di un anno del raggiungimento della soglia critica.

GLI IMPATTI DELLA RIFORMA DEL 1998

Un ulteriore tema su cui si è soffermata l'analisi del Consiglio d'Amministrazione e che ha condotto all'assegnazione di uno studio al Prof. Gismondi, congiunto al precedente, è l'impatto delle recenti riforme del Regolamento della Fondazione Enasarco con riferimento alle modalità di raggiungimento del requisito minimo pensionabile e, quindi, dell'erogazione delle prestazioni (art. 16 e art. 17 del Regolamento).

In particolare il Consiglio d'Amministrazione ha ritenuto rilevante comprendere l'entità dell'impatto della riforma sui conti della Fondazione Enasarco, sui risparmi realizzati e realizzabili in virtù delle nuove regole di pensionamento.

Come è noto, le norme stabilite nella riforma del 1998 hanno previsto (art.16) l'innalzamento dell'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia da 60 a 65 anni ed un'anzianità di contribuzione almeno pari a 20 anni rispetto ai 15 anni ante riforma; alla pensione di vecchiaia si perviene aumentando l'età pensionabile e l'anzianità contributiva gradualmente fino al 2006.

Durante il periodo transitorio di cui all'art.16, può essere concessa la pensione di vecchiaia anticipata, rispetto all'età pensionistica, all'agente che abbia compiuto almeno 60 anni di età se uomo e 55 anni di età se donna; in tale caso l'assegno pensionistico viene permanentemente ridotto sulla base di coefficienti di penalizzazione funzione degli anni di anticipazione dell'età pensionistica (art.17).

La valutazione tecnica effettuata dall'attuario ha evidenziato che la riforma realizzata ha prodotto effetti assai limitati nell'equilibrio tecnico generale della Fondazione Ensasarco, sicuramente in modo molto più attenuato rispetto alle aspettative ex-ante del Consiglio di Amministrazione dell'Enasarco.

La produzione istituzionale.

Il numero delle pensioni in godimento alla fine del 2001 era quello risultante dalla tabella A1, che reca il confronto con gli anni precedenti, mentre le tabelle A2 - A6 mostrano, in forma grafica, l'andamento delle varie tipologie di prestazioni nel periodo considerato.

Le successive tabelle B1-B8 espongono diverse analisi delle pensioni in essere al 31 dicembre 2001, quali quelle per Regione, per classi di età, per classi di importo, ecc.; anche di alcune di queste è stata proposta l'interpretazione attraverso grafici.

Le pensioni in essere al 31/12/2001 sono così suddivise:

- Vecchiaia 63,71%;
- Invalidità 4,94%;
- Superstiti 31,35%.

Dalla analisi generale dei prospetti, si evidenzia che, rispetto ai valori del 2000, il numero delle pensioni ha subito un incremento del 2,19%, mentre nel 2000, rispetto al 1999, si era avuto un incremento del 4,86%.

Le pensioni di invalidità ed ai superstiti presentano una maggiore frequenza nella classe di reddito 0 - 249.000, per quanto concerne gli uomini, mentre per le donne le classi modali sono rispettivamente quella 0 - 249.000 per l'invalidità e 500.000 - 999.000 per le pensioni a i superstiti.
Le pensioni di vecchiaia, invece, hanno il valore modale nella classe 500.000 - 999.000, per quanto concerne gli uomini, mentre per le donne la classe modale è quella 250.000 - 499.000.
Nella classificazione per Regioni, considerando le tre fasce territoriali: nord, centro, sud - isole, il 63,26% delle prestazioni è erogato al nord, il 41,08% al centro ed il 17,17% al sud ed isole.
Dalla classificazione delle pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti per classi di età, emerge che la classe modale è quella compresa tra i 60 ed i 64 anni, sia per gli uomini che per le donne, nel caso delle pensioni di vecchiaia; la 55 – 59 anni per gli uomini e la 70 – 74 per le donne, nel caso delle pensioni di invalidità; la 0 – 19 anni per gli uomini e la 75 – 79 per le donne, nel caso delle *pensioni a superstiti.*
Dalla classificazione delle pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti per classi di importo mensile e per Regioni, effettuata tenendo a base l'ultimo rateo bimestrale di pensione erogata nel 2001, emerge quanto segue:

1) Pensioni di vecchiaia
- il numero dei pensionati di vecchiaia ha subito una variazione in aumento del 2,51%;
- la regione con il maggior numero di pensionati per vecchiaia è la Lombardia con il 19,13% di essi, mentre la Sardegna ha l'importo medio annuo più alto pari a L.15,6 milioni.

2) Pensioni di invalidità
- il numero dei pensionati per invalidità ha subito un decremento dello 0,06%;
- la regione con il maggior numero di pensionati per invalidità è la Lombardia, con l'11,87% di essi, mentre la Sicilia ha l'importo medio annuo più alto pari a L. 6,2 milioni.

3) Pensioni ai superstiti
- il numero dei superstiti è aumentato dell'1,90% rispetto al 2000;
- anche in questo caso la Lombardia è la regione con il maggior numero di pensionati con il 19,42% di essi, mentre è la Campania ad avere l'importo medio annuo più alto con L. 9 milioni.

Le Tab. C1/C2 mostrano, infine, come sono state distribuite per regione le liquidazioni di fine rapporto.

Fatti salienti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Nell'anno 2001, oltre a garantire il passaggio alla nuova moneta (Euro) si è realizzato per buona parte il passaggio al nuovo sistema per la gestione previdenziale. Il completamento delle procedure sta avvenendo nel 2002.

Il sistema risulta innovativo soprattutto per l'unificazione dei database informatici contributi – prestazioni. Dopo un primo difficile avviamento, le nuove procedure cominciano a garantire dei buoni standard di funzionamento.

Lo stesso piano Bracchi aveva però accantonato la gestione di alcuni processi amministrativi, che all'epoca furono considerati di secondaria importanza. Essendo però passati circa 5 anni dall'elaborazione del piano, la Fondazione ha reputato opportuno completare l'intervento informatico in materia amministrativo – contabile. E' per questo che nel 2002 (luglio) è partito il Progetto SAP per la realizzazione di un sistema informativo integrato che, oltre a migliorare le prestazioni amministrativo – contabili, potesse essere considerato il nucleo del nuovo sistema informativo aziendale. Il nuovo progetto copre tutta la contabilità generale (compresa la gestione di tesoreria e pagamenti), il ciclo passivo della fatturazione, la gestione dei cespiti (compreso gli immobili), e lo sviluppo del controllo di gestione. Sul progetto sta lavorando un gruppo di lavoro misto composto da risorse interne alla Fondazione e risorse esterne. L'obiettivo è quello di andare in produzione con l'inizio dell'esercizio 2003. A questo progetto la Presidenza ha dato grande importanza, destinando anche ingenti risorse. Il nuovo sistema è in grado di omogeneizzare i flussi provenienti da tutti i settori aziendali e di renderli intelligibili, al fine di proporre linee direttrici delle scelte strategiche in linea con le volontà del Consiglio di Amministrazione.

La scelta del completamento e del rinnovamento dei processi informatici rappresenta uno degli impegni prioritari di questo mandato consiliare, che vede nell'informatica stessa non un semplice fattore della produzione in sostituzione del fattore produttivo lavoro, ma un suo stretto coadiuvante. Sulla base di tale considerazione passerà, nel 2003, tutto il processo di qualificazione e formazione delle risorse umane.

Un accento deve essere sicuramente posto sugli investimenti finanziari ed i relativi rendimenti. Il quadro di riferimento per la Fondazione, considerando il crollo della borsa mondiale e la recessione economica che ha caratterizzato l'ultimo biennio, risulta sicuramente positivo, anche in funzione delle scelte di investimento che il Consiglio nel suo insieme ha deliberato. Non si sono registrate perdite su mercati, come quello azionario, su cui si è scelto di non entrare, continuando a realizzare una strategia di investimento fortemente conservativa, puntando a rendimenti certi e duraturi.

Dopo la chiusura dell'esercizio, e quindi nel corso del 2002, la Fondazione ha venduto alla Università degli studi di Milano – Bicocca gli immobili acquisiti in fase di costruzione negli anni 1995 1997. Tale vendita, prevista contrattualmente in favore dell'Università nel momento in cui la stessa avesse ricevuto i finanziamenti dal Ministero competente, ha permesso di realizzare una buona plusvalenza che verrà esplicitata economicamente con il bilancio 2002.

Ultimo e recente fatto saliente è stata la nomina, dopo un certo periodo di instabilità della carica, in data 16/05/2002, del nuovo Direttore Generale, individuato nella persona del dott. Carlo F. Maggi, economista torinese, il cui compito sarà quello di portare lo standard di funzionamento della struttura aziendale su livelli prestazionali proporzionati agli obiettivi di questa consigliatura.

Programmi futuri

Il Consiglio d'Amministrazione dovrà presto decidere di procedere alla realizzazione di interventi sia a breve che a medio – lungo periodo.

Gli interventi nel breve periodo

Gli interventi nell'immediato devono riguardare la modifica di alcuni parametri strutturali inerenti la gestione delle risorse economico – finanziarie del Fondo.

1. In primo luogo dovranno essere studiate ed intraprese azioni volte a migliorare l'efficienza della struttura amministrativa e gestionale del Fondo al fine di comprimerne i costi che impattano con rilievo sul conto economico (attualmente nell'ordine del 6% delle prestazioni erogate). Saranno da valutare, in tal senso, anche processi di esternalizzazione di attività che possono apportare risparmi economici.
2. In secondo luogo, sempre nel breve periodo, dovranno essere condotte azioni utili a migliorare la redditività del patrimonio sia per quanto riguarda gli immobili, sia per la parte mobiliare, disegnando strategie di Asset & Liability Management (ALM) in grado di realizzare una più efficiente combinazione rischio – rendimento. E' noto infatti come le proiezioni del Bilancio Tecnico dipendono, tra i diversi parametri, anche dalle ipotesi adottate in sede di quantificazione del tasso di rendimento futuro del patrimonio che nelle simulazioni risulta fissato sulla base delle precedenti esperienze del Fondo.

A tal proposito, e con particolare riferimento alla gestione finanziaria del patrimonio, il Consiglio di Amministrazione dell'Enasarco ha ritenuto opportuno attribuire ad una Società specializzata un incarico professionale finalizzato ad assistere la Fondazione nella definizione dell'asset allocation degli investimenti in coerenza con gli impegni assunti sul fronte del passivo.

3. Unitamente ad azioni sui parametri che influenzano gli andamenti economici della Fondazione Enasarco, sarà opportuno valutare alcune modifiche della Riforma introdotta nel 1998 (Art.16 e 17 del Regolamento) con particolare riferimento alla possibilità di abrogare parzialmente o totalmente la norma transitoria (chiusura immediata o anticipata delle finestre di uscita) e/o di aumentare le penalizzazioni.
4. Si dovranno valutare ulteriori interventi nel modello contributi/prestazioni attualmente vigente, ed in particolare bisognerà operare una scelta (o una combinazione) tra incremento del livello dei contributi e inasprimento delle condizioni di accesso alle prestazioni.
5. Per quanto riguarda la gestione del FIRRI, si dovranno a breve rivedere le regole poste alla base del riconoscimento degli interessi annuali ai beneficiari del Trattamento di fine rapporto, che

risalgono al 1990, anni in cui le condizioni di mercato sui tassi di interesse erano notevolmente diverse dalle attuali. Bisognerà richiamare tutte le parti sociali a una consapevole valutazione delle attuali condizioni di mercato, proponendo anche un cambiamento dei meccanismi di calcolo, che evitino, ogni volta, di procedere a nuove deliberazioni sull'argomento.

Gli interventi nel medio - lungo periodo

L'intervento che si profila nel medio – lungo termine ha carattere strutturale, allo scopo di consentire alla Fondazione Enasarco una stabilità tecnico-economica e finanziaria duratura nel tempo. Sotto questo profilo pare razionale affrontare il problema del sistema finanziario di gestione.

E' noto, ormai, come l'attuale sistema di ripartizione possa risultare problematico, sotto il profilo dell'efficienza, se applicato a singole categorie specifiche di lavoratori, per l'evidente implicita insufficienza di adeguato processo di "distribuzione del rischio", fattore tecnico di principale rilevanza nell'equilibrio tecnico-attuariale di un Fondo Pensione.

Appare quindi razionale affrontare, nell'immediato in termini di analisi, ipotesi, di studio, di trasformazione del sistema finanziario di gestione, verso regimi basati su processi di capitalizzazione effettiva valutando, con particolare attenzione, tutte le implicazioni sottostanti (di carattere finanziario, giuridico ed attuariale) e le necessarie procedure di gradualità.

Sotto questo profilo, il Consiglio di Amministrazione – su istanza della Commissione di Studio per le Riforme Istituzionali – ha dato il proprio assenso all'affidamento dell'incarico, a professionisti qualificati, di uno studio pluridisciplinare (che valuti gli aspetti economici, giuridici e finanziario-attuariali) di fattibilità, che verifichi gli impatti economici e di prestazioni che si determinerebbero in caso di un eventuale passaggio dal sistema pensionistico vigente ad un sistema a capitalizzazione parziale o totale.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte si sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Enasarco il Bilancio Consuntivo chiuso al 31 dicembre 2001 con i relativi allegati.

IL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CONSUNTIVO 2001 DELLA FONDAZIONE ENASARCO

Il conto consuntivo 2001 della Fondazione nelle risultanze predisposte dagli uffici ed esaminato dal Comitato Esecutivo nella seduta del 9 ottobre 2002, è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa.

Il conto consuntivo è stato predisposto con notevole ritardo rispetto ai termini previsti dallo Statuto e tale ritardo, pur se non esplicitamente motivato dalla amministrazione, è da ritenere ascrivibile alle difficoltà di formalizzazione delle risultanze contabili.

A prescindere peraltro dalle concrete motivazioni, il ritardo induce il Collegio a rinnovare la segnalazione già effettuata in precedenti occasioni circa l'assoluta necessità nell'avvenire al pieno rispetto dei termini di presentazione dei bilanci stabiliti dallo Statuto.

La situazione patrimoniale presenta le seguenti risultanze complessive:

ATTIVO	10.974.477.596.647
PASSIVO	3.643.358.182.756
PATRIMONIO NETTO	7.330.994.413.891

Il dato relativo al patrimonio netto, comprendente le riserve tecniche del fondo di previdenza, diviso per gestioni, evidenzia un disavanzo dell'esercizio previdenziale di oltre 44 miliardi di lire, coperti dall'attivo del fondo Firr e di quello dei fondi minori. Il che porta il patrimonio netto della previdenza a lire 6.717.721.256.817 con una contrazione di oltre 84 miliardi di lire sulla chiusura dell'anno 2000.

Nel rinviare quanto agli elementi di dettaglio circa l'impostazione delle voci della situazione patrimoniale e della composizione della stessa alla nota integrativa, i Sindaci ritengono opportuno segnalare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione le seguenti considerazioni in merito a talune voci della situazione patrimoniale della Fondazione:

1) FABBRICATI

La consistenza patrimoniale della voce in oggetto determinata in L. 6.252.044.979.050 è di poco superiore a quella contabilizzata al 31.12.2000.

In proposito il Collegio ritiene di dover richiamare le proprie considerazioni più volte formulate circa la necessità di istituire uno specifico centro di costo che consenta, tra l'altro, di compiutamente definire redditività, costi, oneri connessi alla gestione del patrimonio immobiliare.



2) CREDITI E FONDO SVALUTAZIONE CREDITI

La voce CREDITI evidenzia un aumento di lire 32.660.349.341, riferito in particolare a crediti verso ditte per oltre 13 miliardi e verso inquilinato per oltre 12 miliardi, nonché una diminuzione di 18.656.698.712, in gran parte determinata dalla chiusura della vicenda GPM (circa 17 miliardi di lire).

La variazione è determinata da una più precisa determinazione dell'ammontare della morosità degli inquilini e da un continuo crescere delle quote di contribuzione delle aziende non assegnate alla competenza specifica di ciascun agente.

Infatti i crediti per contributi non assegnati salgono da 142 a 153 miliardi di lire; calano, invece, da 68 a 67 miliardi di lire i contributi accertati in via ispettiva.

Peraltro, questi maggiori crediti sono gravati da notevole incertezza nella loro esigibilità, considerato che il corrispondente fondo svalutazione crediti è incrementato del 16,38% con oltre 21 miliardi di lire; incremento che nell'anno 2000 era stato di 20 miliardi.

Tale incertezza viene confermata dall'incremento del fondo rischi per cause e controversie (+ 72,20%, pari a 7,4 miliardi di lire). Il dato complessivo, infatti, segnala che i crediti ammontano a lire 452.217.182.677, con un incremento del 3,19% ed il relativo fondo rischi ammonta a lire 150.802.640.568, con un incremento del 16,38%.

Si riscontrano ancora oscillazioni tra passività ed attività molto sostenute che debbono trovare una risposta amministrativa in breve tempo. Come più volte richiesto dal Collegio sindacale è necessario concretizzare un attento controllo di gestione specialmente nella determinazione dei contributi obbligatori, nelle gestioni immobiliari e mobiliari, il tutto in tempo reale e senza gli attuali differenziali temporali che non consentono una conoscenza tempestiva ed il controllo immediato di tutte le morosità ed il loro recupero. E', inoltre, sempre difficile distinguere i rendimenti mobiliari dalle plusvalenze o dalle minusvalenze che si formano nel corso dell'anno. Questi ritardi non consentono alla Fondazione ed al Collegio Sindacale una verifica tempestiva dell'andamento della gestione e della sua efficacia.

Il conto economico, al 31.12.2001, presenta le seguenti risultanze:

TOTALE COSTI	1.642.878.378.885
TOTALE RICAVI	1.658.398.894.003
UTILE DI ESERCIZIO	15.520.515.118

Il predetto utile di esercizio risulta maggiore di quello accertato alla chiusura del 31.12.2000. In merito alle voci del conto economico, i Sindaci ritengono di svolgere le seguenti considerazioni:

GESTIONE PREVIDENZIALE

Relativamente alle prestazioni previdenziali, a fronte di entrate per contributi obbligatori per lire 1.094.493.397.646, sono state registrate uscite per prestazioni previdenziali per lire 1.210.787.378.022 con uno sbilancio previdenziale, considerando anche partite minori, di lire 115.465.299.043.

Considerato che il dato delle entrate comprende circa lire 50.000.000.000, relativi al condono previdenziale e non ascrivibili alla competenza del solo anno in esame, si può rilevare che lo sbilancio effettivo, al netto di tali entrate straordinarie, è in effetti di lire 165.465.299.043.

Ciò significa che lo sbilancio previdenziale, al netto del condono, prosegue un trend di crescita in atto dal 1999 e che ha ormai raggiunto il 15,83% della somma dei contributi obbligatori di competenza dell'anno, confermando l'urgenza di un intervento strutturale. Non sembra prevedibile una spontanea inversione di tendenza, in quanto l'incremento dei costi delle prestazioni previdenziali è stato del 7,54 %, mentre l'incremento dei contributi è stato del 6,89 % e quindi allo stato non vi è alcuna possibilità di convergenza positiva.

Considerando poi che sia la contribuzione che le prestazioni sono sostanzialmente in linea con il Bilancio Tecnico redatto dal Prof. Gismondi (infatti le entrate 2001 presentano un modesto apprezzamento del 3,3% e le uscite un aumento contenuto nel 2,04% rispetto a quanto previsto), lo sbilancio previdenziale sembra destinato a seguire, sostanzialmente, il trend previsto nel Bilancio Tecnico e confermare, quindi, quanto ivi indicato relativamente all'anno 2007.

Ne consegue l'assoluta necessità ed urgenza di interventi intesi ad invertire la tendenza al fine di evitare le conseguenze del persistere delle stesse ai sensi delle vigenti disposizioni.

GESTIONE ASSISTENZA

L'andamento delle entrate, finalizzate all'assistenza, a carico delle Società riscontra un introito totale di lire 65.637.962.051 a fronte di prestazioni assistenziali per lire 22.837.008.670. Residua un differenziale di lire 42.764.953.381 non utilizzato per gli interventi della specie, ma contingentemente imputato a copertura di parte del deficit previdenziale.

PATRIMONIO IMMOBILIARE

Il rendimento lordo del patrimonio immobiliare è stato di lire 214.819.342.631 pari al 3,214 %. Effettuati i necessari calcoli per lo scorporo dei costi da addebitare direttamente alla gestione patrimoniale, oneri consortili, consulenze, personale della Fondazione dedicato al settore, 10% del costo dei portieri, come risultano dal conto Economico, il rendimento netto scende a lire 28.816.996.528, pari allo 0,431 %.

Nel calcolo dei costi si è considerata la piena esigibilità dei contratti d'affitto con una morosità pari a zero. Appare peraltro realistico considerare il valore prudenziale del 5% di morosità non esigibile, per cui i dati sarebbero: rendimento netto lire 18.076.029.396, pari ad un rendimento del patrimonio dello 0,27%.

Il dato dello 0,431% è molto al di sotto dell'1% previsto dal Prof. Gismondi. Il raffronto è stato effettuato in rapporto ai valori di mercato dichiarati nella relazione al bilancio consuntivo 2001. Non vi è dubbio che il rendimento del patrimonio immobiliare è largamente insoddisfacente e richiede un intervento urgente e di grande efficacia.

PATRIMONIO MOBILIARE

Il patrimonio mobiliare ha prodotto rendite lorde pari a lire 208.488.755.977 e nette pari a lire 113.269.085.596.

Il rendimento risulta sensibilmente influenzato da plusvalenze per oltre 23 miliardi, prodotte dalla vendita di BTP.

Va inoltre considerato che sulla gestione mobiliare gravano circa 81 miliardi di lire relativi alla remunerazione del capitale Firr.

Il Firr, come è ben noto, per gli accordi con le parti sociali gode di una rendita garantita, gestita con il sistema dell'interesse semplice, del 4%. Ciò è incompatibile con i rendimenti netti del patrimonio immobiliare che essendo, nella migliore delle ipotesi dello 0,431% produce un onere aggiuntivo per la Fondazione di oltre 40 miliardi di lire, almeno pari al 3,569% su lire 1.360.068.622.936, valore del patrimonio immobiliare assegnato alla gestione Firr. E' necessario pertanto un intervento immediato che riequilibri la redditività del Firr in relazione ai rendimenti effettivi ritraibili da investimenti di questo genere, al netto delle spese direttamente imputabili a tale gestione.

Sulla base delle considerazioni sopra svolte, si può quindi sintetizzare che il rendimento netto del patrimonio (mobiliare ed immobiliare) risulta essere complessivamente di lire 139.847.045.096, cui vanno aggiunti lire 42.764.953.381, rivenienti da entrate per attività assistenziali non utilizzate, per un totale complessivo di lire 182.611.998.477. Tutto ciò è risultato determinante per contenere, come peraltro già previsto nel Bilancio Tecnico, il deficit previdenziale anche per il 2001.

Occorre peraltro considerare che l'attivo di conto economico registrato nel 2001 risulta determinato, in massima parte, da partite di carattere straordinario(50 miliardi dovuti al condono previdenziale). Ne consegue l'indifferibile esigenza di riforme strutturali in grado di assicurare il necessario equilibrio duraturo della gestione previdenziale.

Tutto quanto sopra premesso, il Collegio ritiene che il consuntivo in esame possa essere approvato, fermo rimanendo i rilievi e le raccomandazioni formulate in occasione delle verifiche periodiche svolte dal Collegio nel corso dell'esercizio 2001.

Tenendo conto, peraltro, degli elementi contenuti nel bilancio tecnico di recente licenziato dal Prof. Gismondi, secondo il quale l'andamento della gestione della Fondazione in termini di equilibrio tra prestazioni e contributi, oltre che evidenziare un peggioramento della situazione nell'anno in riferimento e prevedere un raggiungimento della soglia critica nell'anno 2007, induce il Collegio Sindacale a segnalare all'attenzione degli Organi di amministrazione della Fondazione la necessità della adozione di appropriate iniziative intese a:

- contenere le spese di gestione a carattere discrezionale con particolare riferimento a quelle relative alle consulenze ed incarichi speciali (3,5 miliardi) migliorando la funzionalità generale degli uffici;

- eliminare carenze strutturali e procedurali (aumento crediti nei confronti dell'inquilinato e delle ditte e decremento degli introiti contributivi a titolo di contributo derivanti da procedure di accertamento ispettivo);

- definire una nuova pianta organica del personale correlata alle effettive esigenze di funzionamento della Fondazione, alla quale far riferimento per la individuazione di risorse e competenze necessarie per le esigenze strutturali e

gestionali, in relazione comunque agli oneri effettivamente sostenibili dalla Fondazione stessa;

- definire criteri innovativi per la gestione del patrimonio immobiliare.

IL COLLEGIO DEI SINDACI



PAGINA BIANCA